

## IL CONFRONTO POLITICO

# Bersani: no scorciatoie Sfida sulla Tobin Tax

● Il segretario Pd conclude la conferenza sul Sud ● Parla di dopo Monti: «Bisogna uscire dall'eccezionalità» ● «La finanza paghi almeno un po' di quel che ha provocato»

SIMONE COLLINI  
INVIATO A LAMEZIA

Parla esplicitamente di «dopo Monti» e della necessità di «uscire dall'eccezionalità», di smetterla con le «scorciatoie» e le «ricette tipicamente italiane». Lancia una frecciata a Montezemolo («Luca, non vorrei mica guidare la macchina stando ai box?») e una a Renzi: «I messaggi comunicativi non trasformano l'acqua in vino, bisogna guardare alla sostanza e io non chiederò agli italiani di piacere ma di essere considerato credibile perché dico la verità». E poi ironizza sulla trasferta fiorentina di Clinton e sugli appuntamenti annunciati e mai realizzati: «Per essere qui a Lamezia Terme ho rinunciato alla foto con lui a Cesena dov'ero stato invitato, ma era giusto ripartire da qui, dal Sud, dalla Calabria».

Pier Luigi Bersani chiude la conferenza nazionale del Pd sul Mezzogiorno parlando della crisi economica che attraversa l'Europa, di quanto sia illusorio pensare che qualcuno a livello nazionale o comunitario possa «salvarsi da solo» («Si parte dal Sud e si fanno cose per l'Italia») e di come le «cure della troika» stiano fallendo miseramente generando un «avvitamento tra austerità e recessione», mentre servirebbe introdurre a livello europeo una tassazione sulle

...  
**A Renzi: «Per essere qui ho rinunciato alla foto con Clinton a Cesena, ma era giusto ripartire dal Sud»**

transazioni finanziarie. «La finanza paghi un po' di quel che ha provocato», è il messaggio che di fronte a 1500 persone provenienti da tutta Italia lancia all'indirizzo del governo. Al prossimo Consiglio europeo (il 18 e 19) si dovrà infatti discutere l'introduzione della cosiddetta Tobin tax e mentre Francia, Germania, Austria, Portogallo, Grecia e diversi altri Paesi Ue si sono detti favorevoli sfidando le contrarietà della Gran Bretagna, l'Italia ancora non si è espressa. Bersani ne ha discusso tre giorni fa a Bruxelles con i leader dei socialisti francesi e della tedesca Spd, concordando con loro la necessità di incalzare i singoli esecutivi comunitari a schierarsi a favore di un'imposta dello 0,1% sulle transazioni di azioni e obbligazioni. Ma non è solo su questo fronte che Bersani intende incalzare il governo, nelle prossime settimane.

A Monti chiede di porre la fiducia sulla legge anti-corruzione («come ha fatto per norme di minor rilevanza»), a Fornero di trovare una soluzione per gli esodati («per strada fermo me, ed è il Pd a colmare il vuoto per così dire comunicativo che c'è tra il governo e la società»), a Passera, che dalla convention leghista di Torino ha proposto di commissariare le Regioni non virtuose, fa notare che poteva direttamente dire a Maroni che avrebbe commissariato la Lombardia, visto che la giunta Formigoni sta in piedi grazie ai voti leghisti («non mi sono piaciuti toni così accomodanti»). E se oggi altre forze politiche o commentatori vari si fanno supporter del Monti bis e invitano il Pd a fare altrettanto, Bersani manda a dire: «Monti l'abbiamo voluto noi, rinunciando anche ad interessi di partito, non mi vengano a dire quanto è bravo, nessuno è autorizzato a farci la predica».

L'ipotesi di una prosecuzione di questa esperienza a prescindere dalle urne non piace però al leader del Pd. «Basta scorciatoie e ricette italiane, la politica deve tornare ad essere credibile», dice precisando che questo non significa che vuole «un ritorno di Monti alla Bocconi». L'attuale premier è una «risorsa», ribadisce il leader del Pd, ma non si può scommettere sul fallimento della politica per rendere nuovamente inevitabile

la grande coalizione, non si può lavorare per una legge elettorale puramente proporzionale che porti alla «balcanizzazione» pensando poi che per uscire dalla «palude» il Monti-bis sia d'obbligo. «L'Italia deve uscire dall'eccezionalità, non può rimanere in Europa, nell'Euro, e star fuori dalle normali democrazie. O forse qualcuno pensa che il mondo si tranquillizzerebbe se diciamo che la politica non è in grado di farci uscire dall'emergenza? La politica deve rimettersi in gioco, riconfermare il suo ruolo riconoscendo anche il suo limite». E quindi aprirsi alla società.

Ed è in questo quadro che Bersani non solo rilancia la scuola di formazione per aspiranti nuovi dirigenti politici (ci sarà un altro appuntamento come quello che l'anno scorso ha portato a Napoli 2000 giovani provenienti da tutte le regioni del sud), ma risponde anche a chi, pure dentro il Pd, continua a nutrire dubbi sull'opportunità di svolgere le primarie per scegliere il candidato premier del centrosinistra. Non hanno nascosto le loro perplessità Rosy Bindi, che qui a Lamezia Terme ha insistito sul fatto che «bisogna investire al Sud, scommettere sulla legalità, riporre al centro il lavoro e soprattutto chiamare a nuova responsabilità una classe politica che in qualche modo è responsabile di una situazione così grave». Non lo ha fatto neanche Beppe Fionori, che ha confessato avrebbe preferito vedere i vari esponenti Pd esprimere qui le loro opinioni, sul Mezzogiorno e non solo, anziché nei talk show o sui giornali. Bersani sa che la sfida con Renzi non è priva di rischi, ma sa anche che in una situazione come questa sarebbe dannoso «rinchiudersi nel fortino». «Dobbiamo metterci la faccia, azzardare, e il giorno dopo le primarie potremo dire che non ci ammazza nessuno. Berlusconi, Grillo, Montezemolo, nessuno».

...  
**Bindi: bisogna investire al Sud, scommettere sulla legalità, riporre al centro il lavoro**



WWW.UNITA.IT

### Sondaggio: dopo Monti governo politico

Migliaia di clic in poche ore per il sondaggio sul sito de l'Unità sul dopo-Monti. A larghissima maggioranza i nostri lettori si sono espressi per un ritorno a un governo politico espresso dalla maggioranza eletta dagli italiani la prossima primavera alle urne.

Ecco nel dettaglio i risultati, Totale voti: 5057:

**Un governo Monti dopo Monti? Cosa pensi di ciò che ha detto ieri il presidente del Consiglio?**

Monti ha fatto bene a dare la disponibilità. Dopo le elezioni dovrà continuare a guidare il governo

**26%** (1331)

Il Monti-bis è un'eventualità. Ma il premier, per ragioni di stile, non avrebbe dovuto parlarne ora

**6%** (314)

Dopo le elezioni ci vuole una svolta, un governo politico voluto dagli elettori

**67%** (3413)

## Berlino e Parigi premono sulla tassa, l'Italia nicchia

**L**a famosa Tobin Tax, che sarebbe meglio chiamare «Tassa sulle transazioni finanziarie», dopo anni di chiacchiere potrebbe diventare realtà in pochi mesi. Molto però dipenderà dal governo italiano che non ha ancora deciso da che parte stare. L'accelerata è arrivata la settimana scorsa quando i ministri delle Finanze di Germania e Francia, Wolfgang Schäuble e Pierre Moscovici, hanno inviato una lettera alla Commissione europea chiedendo di avviare la procedura per la cooperazione rafforzata. Questa permetterebbe di approvare la Tobin Tax con il consenso di nove Stati membri e il via libera della maggioranza qualificata del Consiglio.

L'obiettivo di Berlino e Parigi è di far entrare in vigore la nuova imposta già dal 2013. «Crediamo fermamente che sia necessario che il settore finanziario dia un giusto contributo per coprire i costi della crisi finanziaria», hanno scritto i due ministri nella lettera, invitando gli altri 25 Stati membri a segnalare le proprie intenzioni «il prima possibile».

Il fronte del «no» è capeggiato dalla

### IL CASO

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

**Le transazioni finanziarie sarebbero tassate dello 0,1%. Dello 0,01% l'aliquota per i derivati. Basta il sì di 9 Paesi per far passare la proposta**

Gran Bretagna, che protegge gli interessi della city di Londra. Segue la Svezia, perché i conservatori di Reinfeldt al governo non vogliono ripetere l'esperimento tentato negli anni '80, il Lussemburgo, che vive di banche e fondi di investimento, l'Olanda, l'Irlanda e Malta. Tra i favorevoli dovrebbero esserci Austria, Belgio, Grecia, Portogallo e Cipro. I veri aghi della bilancia però, per la dimensione delle economie e il numero di voti in Consiglio, saranno Italia e Spagna.

Fino a poco tempo fa sia Roma che Madrid si erano dette favorevoli e a giugno i ministri delle Finanze di 10 Paesi, tra cui Italia e Spagna, avevano firmato una lettera per appoggiare la proposta. Ora però, secondo le indiscrezioni della stampa tedesca, i due Paesi starebbero negoziando il proprio via libera con delle condizioni più leggere per l'intervento del fondo salva-Stati.

Venerdì il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha spiegato che sul tema «l'Italia ha assunto una posizione aperta». Berlusconi è sempre stato contrario e giovedì scorso si è vantato di aver fermato la Tobin Tax in Europa in quanto

«unico imprenditore tra i capi di Stato e di governo al tavolo». Per il coordinatore delle commissioni economiche del Pd Francesco Boccia però «se il governo italiano ha dubbi sulla necessità di introdurre la Tobin tax, allora sarà utile presentare una mozione in Parlamento dove una grande maggioranza la vuole».

Da molto tempo i Democratici, insieme alle sinistre europee, stanno conducendo una battaglia in Europa per far approvare la tassa sulle transazioni finanziarie. A Strasburgo la maggioranza degli eurodeputati si è già espressa più volte a favore e sabato il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz è tornato sull'argomento intervenendo al congresso dei Socialisti europei (Pse). «Ogni volta che si compra una pagnotta di pane o una mela bisogna pagare l'Iva - ha detto -, le transazioni finanziarie in-

...  
**Il ministro Grilli: «Su questa materia il nostro governo ha una posizione aperta»**

vece non pagano alcuna tassa. Il settore finanziario non ha contribuito in nessun modo alla riduzione di un debito colossale di cui è largamente responsabile».

Eppure le aliquote della Tobin Tax sono molto modeste rispetto a quelle che pagano i cittadini comuni con l'Iva. Secondo la proposta della Commissione, presentata l'anno scorso, le transazioni su azioni e obbligazioni sarebbero tassate allo 0,1%, mentre l'aliquota per i prodotti derivati sarebbe dello 0,01%. Anche con queste cifre però si riuscirebbero a raccogliere 57 miliardi di euro l'anno. Secondo la Commissione gli introiti potrebbero essere utilizzati per finanziare il bilancio dell'Ue che molti Stati vogliono tagliare. La Tobin Tax potrebbe facilitare un accordo al summit di novembre quando si dovrà decidere il bilancio Ue per il periodo 2014-2020.

Per ora intanto la parola passa ai ministri delle Finanze dei 27 che si incontreranno il 9 ottobre a Lussemburgo, in tempo per far trovare il dossier sul tavolo dei capi di Stato e di governo al Consiglio europeo a Bruxelles del 18 e 19 ottobre.